



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

1

IL PATRIMONIO MAURIZIANO

STORIA DI UN BENE COMUNE

I. PICCOLA CRONOLOGIA

IL DUCATO. TORINO CAPITALE

1563

Emanuele Filiberto di Savoia, recuperato il ducato dai Francesi (vittoria di San Quintino e pace di Cateau-Cambrésis), trasferisce la capitale da Chambéry a Torino.
Riacquista dominio anche sulle terre di Stupinigi, con il medievale castello Savoia-Acaja, detto Castelvecchio.

L'ORDINE. DALLA MILIZIA AGLI UFFICI PIETOSI VERSO GLI INFERMI

1572

Su impulso del Duca, papa Gregorio XIII dispone con bolla del 13 novembre 1572 la fusione dell'Ordine Cavalleresco e Religioso di san Maurizio (Ripaille – Chablais, 1434, Amedeo VIII di Savoia, poi Felice V, ultimo antipapa) con l'Ordine per l'Assistenza ai Lebbrosi di san Lazzaro (Gerusalemme, 1090), perché la "milizia cavalleresca" si volga agli "uffici pii verso gli infermi". Nasce così l'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, con prioritari scopi di assistenza ospedaliera. Il Duca sabaudino è designato Gran Maestro.



1573

Con breve pontificio è stabilita l'insegna dell'ordine, la doppia croce, verde a coda di rondine di san Lazzaro e bianca trilobata di san Maurizio.
Impegnato alla costituzione e al mantenimento di adeguata dote, il Duca provvede con l'assegnazione delle terre agricole e venatorie di Stupinigi (quasi 2000 ettari) che, con altri importanti poteri, assicurano primi rendimenti.

1575

L'immobile nella contrada di Porta Doranea (Porta Palazzo-via Milano), contiguo alla chiesa di san Paolo sede della Confraternita di Santa Croce, poi Basilica Mauriziana, è destinato alla fondazione del primo "Spedale della Sacra Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro, detto de' Cavalieri".
Salvo che per il mantenimento, per disposizione pontificia, di una "marina da guerra", due galere a Nizza "per purgare i mari dai pirati", l'Ordine persegue le attività sanitarie e assistenziali che, definitivamente dismesse le milizie, si sviluppano nei secoli successivi.

IL REGNO. ANCORA TORINO CAPITALE. IL REALE ARCHITETTO

1713-1729

Vittorio Amedeo II, uscito vittorioso dall'assedio francese, riceve il titolo di re, con l'acquisto del trono di Sicilia che scambia dopo breve con quello di Sardegna. Chiama a Torino Filippo Juvarra, affidandogli magnifici interventi di riqualificazione urbana, per consolidarne l'immagine di capitale europea.

Tra questi, la ristrutturazione del Palazzo dei Cavalieri adiacente all'Ospedale nell'isolato di Santa Croce, nel contesto del trasferimento all'Ordine della chiesa sede dell'Arciconfraternita, che è eretta a Basilica Magistrale della Sacra Religione.

Al Primo Architetto reale si affidano, tra l'altro, anche i territori della Commenda mauriziana di Stupinigi perché vi razionalizzi i percorsi dell'uso venatorio, prediletto dalle Corti, e vi insedi una Palazzina che, iniziata con geniale disegno delle Rotte di Caccia, sarà sviluppata e completata da Benedetto Alfieri e altri sapienti seguaci.



CULTO E TERRITORIO

1750

Intanto, l'Ordine si arricchisce di poderi, chiese e abbazie.

Papa Benedetto XIV assegna all'Ordine l'Abbazia di Santa Maria di Staffarda (sec XII: Marchesato di Saluzzo, poi Monaci Cistercensi).

1752

Sempre Papa Benedetto XIV assegna all'Ordine i possedimenti della soppressa Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo, che si estendono nel dominio sabauda al di qua e al di là delle alpi (Svizzera, Francia, Valle d'Aosta).

1776

Papa Pio VI "riporta" sotto l'egida sabauda dell'Ordine la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso (1188, Umberto III di Savoia, poi Ordine Ospedaliero di Sant'Antonio di Vienne)

Si aggiungono i vasti territori rurali circostanti e i molti tenimenti che faranno dell'Ordine uno dei più importanti proprietari terrieri d'Europa.

Soppresso brevemente in Piemonte dalla Rivoluzione Francese, l'Ordine estende la sua influenza in Sardegna, con l'acquisizione della Basilica di Santa Croce in Cagliari e l'istituzione di altre commende.

Alla Basilica torinese, ristrutturata dai successivi interventi ottocenteschi, si aggiungono così i molti e rilevanti luoghi di culto (Asti, Chivasso, Torre Pellice, cappellanie campestri).

ISTRUZIONE E CURA DEGLI INFERMI. IL PATRIMONIO SANITARIO

1773-1758

Ai parroci e cappellani delle tenute mauriziane viene affidato anche il compito di istruire i ragazzi del territorio. Il sacerdote viene affiancato dalle prime maestre. Di qui, il successivo impulso alle attività di istruzione con la creazione e la diffusione di Scuole Mauriziane.

Si incrementano intanto le funzioni assistenziali con l'istituzione e la crescita degli Ospedali di Aosta (1773), di Lanzo (1769-1868), di Valenza (1780), di Luserna San Giovanni (1855) e del Lebbrosario di San Remo (1858)

1885

Dopo l'esproprio attuato dalla "demanializzazione" napoleonica del 1800 e tornato all'Ordine con la restaurazione del 1814, l'ospedale torinese si trasferisce nel nuovo presidio di viale Stupinigi, l'Ospedale Umberto I. Il re posa la prima pietra di quello che diventerà, con l'Ospedale san Giovanni Battista, poi Molinette, il massimo fornitore della sanità pubblica metropolitana.

1911-1913

Inaugurazioni di successivi ampliamenti dell'Ospedale Mauriziano di Aosta

1911-1930

Primo e secondo ampliamento dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino

1942

Inaugurazione nuovo Ospedale Mauriziano di Aosta

1949-1966

Ricostruzioni e modificazioni dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino

1951

Costruzione nuovo Ospedale Mauriziano di Valenza

1960-1981

Progettazione e costruzione nuovo Ospedale Mauriziano di Lanzo

1973-2003

Terzo ampliamento dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino

IL PATRIMONIO CULTURALE. BENI, MONUMENTI, MEMORIE E DOCUMENTI.

Al di là degli aspetti funzionali che ne segnano l'acquisizione, le proprietà storiche mauriziane si caratterizzano per la grande valenza artistica, culturale e paesaggistica complessiva: esemplare Patrimonio Culturale, fatto di complessi monumentali, edifici e collezioni, ma anche di componenti immateriali di grande rilievo.

Praticamente con la nascita dell'Ordine, nasce e cresce anche il suo Archivio Storico, grazie all'attenzione sabauda per la conservazione documentaria, fino a diventare il secondo per importanza dopo l'Archivio di Stato di Torino.

LA RILEVANZA COSTITUZIONALE

1947

Con l'avvento della Repubblica, aboliti gli ordini cavallereschi e nobiliari, la disposizione transitoria XIV della Costituzione conserva l'Ordine Mauriziano come "ente ospedaliero", riservandone la disciplina alla legge dello Stato.

Dismessa la funzione dinastica di benemerenzia associativa (nostalgicamente conservata all'estero dalla variegata discendenza sabauda), l'Ordine si identifica nelle vastissime sue consistenze patrimoniali e nella loro destinazione al perseguimento degli scopi di utilità sociale che le successive regole statutarie registrano e consolidano.

1962

La legge 1596\1962, in esecuzione della previsione costituzionale, sancisce la personalità giuridica di diritto pubblico dell'Ente sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e la vigilanza del Ministro per l'interno. Sanità prima di tutto, ma anche, con la beneficenza, l'istruzione e il culto, la valorizzazione del grande Patrimonio Culturale.

1987

La valorizzazione, nella priorità delle funzioni sanitarie, si realizza in attività conservative affidate prevalentemente alle politiche di sostegno esterno.

In particolare su Stupinigi, che vede la costituzione nel 1987 della Fondazione Palazzina Mauriziana di Stupinigi (FPMS), con la Banca (poi, Fondazione) CRT e la FIAT, e l'inserimento nel "*Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude*" (marzo 2000) del recupero integrale della Palazzina e del suo Concentrico, in attuazione del quale avrebbero dovuto confluire contributi esterni per circa 37 milioni euro (maggio 2002).

1997

L'attività ospedaliera resta comunque assorbente.

L'Ospedale Umberto I si sviluppa quale principale ospedale pubblico della Città e centro di eccellenza in vari settori.

La Sanità mauriziana viene prediletta con la stipulazione di accordi con l'Università e la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, per l'apprestamento e la gestione delle strutture di assistenza e di erogazione delle prestazioni sanitarie dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo – IRCC.

LA CRISI

1999

La gestione ospedaliera, di consolidata eccellenza e che aveva conservato autonomia anche dopo il passaggio alle Regioni delle competenze sanitarie, entra tuttavia in gravissima crisi a partire dalla fine del 1999, quando la Regione Piemonte decide di modificare il sistema di rimborso della spesa sanitaria mauriziana, declassando i presidi da soggetti facenti parte della rete pubblica (con risorse paramtrate ai costi per fornire le prestazioni) a soggetti accreditati (con risorse paramtrate al valore delle prestazioni).

I provvedimenti regionali sono impugnati. Ma intanto, l'Ente in gravissimo sbilancio viene commissariato dal Ministro dell'Interno vigilante.

Nonostante l'intervenuta sottoscrizione dell'Accordo di programma con il MIBAC e la Regione per il recupero del complesso monumentale di Stupinigi, anche le attività conservative del Patrimonio Culturale subiscono contraccolpi. Dei circa 37 milioni destinati a Palazzina di Caccia e Concentrico, la metà era costituita da Fondi Regionali Europei che sarebbero stati altrimenti destinati.

2003

Lo stato di dissesto dell'Ente viene formalmente dichiarato dal commissario nel contesto di una transazione con la Regione, che ottiene desistenza dalle impugnazioni dei provvedimenti di declassamento.

L'Ordine ha intanto dismesso la gestione degli Ospedali di Lanzo e Valenza alle ASL di riferimento, mantenendo la proprietà di immobili e attrezzature, fino a loro trasferimento oneroso.

Continua la gestione ospedaliera di Umberto I e IRCC, ma, per rimediare all'aggravarsi del dissesto, dopo un accumulo di debito per oltre 500 milioni di euro, si ricorre a uno strumento normativo.

LA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO. LIQUIDAZIONE E CONSERVAZIONE

2004

E' introdotto il decreto legge 277\2004, convertito in legge 4\2005 e titolato "*Interventi straordinari per il riordino e il risanamento dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino*".

Con il provvedimento (Legge Istitutiva), nasce la Fondazione Ordine Mauriziano.

La Legge Istitutiva attua una scissione dell'Ordine, separando l'attività ospedaliera, destinata, priva di debiti, al trasferimento alla diretta gestione regionale, dal restante patrimonio (terre, immobili, beni culturali) che viene assegnato alla neonata Fondazione (FOM). Essa riceve dunque tutto il patrimonio dell'Ordine (esclusi i "*presidi ospedalieri*" di Torino e Candiolo) con il compito prioritario di provvedere alla sua liquidazione per ripianare il debito sanitario pregresso.

Alla Fondazione è espressamente attribuito anche lo scopo di conservare e valorizzare il Patrimonio Culturale di sua proprietà, con espressa considerazione del vincolo di inalienabilità dei principali Siti Monumentali: la Palazzina di Caccia di Stupinigi e le due Abbazie di Ranverso e Staffarda, con annessi contorni.

Destinate le risorse del patrimonio disponibile alla copertura del dissesto, la Legge Istitutiva prevede che la gestione dei Siti Monumentali venga trasferita a fondazione di partecipazione pubblico-privata, da costituire anche su impulso della stessa FOM e da dedicare al sostegno del patrimonio sabauda piemontese (articolo 2, comma 5 e AllegatoA).

Lo scopo prioritario di "*risanamento*" è perseguito dapprima con le regole del dissesto degli enti locali, ancora affidato per un biennio alla struttura commissariale già dell'Ordine, che attua separazioni patrimoniali e organizzative e prime liquidazioni.

LIQUIDAZIONE. IL RIPIANAMENTO DEL DISSESTO

2006

Introdotta lo statuto del nuovo Ente, un breve tentativo di affidare la FOM a ordinario governo si scontra con la constatazione di una situazione contabile e finanziaria e di uno stato organizzativo estremamente critici, tali da richiedere un nuovo intervento normativo.

2007

Con il decreto legge 159\2007 (articolo 30), convertito in legge 222\2007, nell'ottobre dello stesso anno si prepose all'Ente un nuovo organo commissariale di nomina governativa, con specifiche competenze ed esperienze economiche e giuridiche, tanto in materia concorsuale quanto di gestione di beni culturali.

Il ripianamento del dissesto sanitario viene regolato con applicazione delle disposizioni della Legge Fallimentare sulla liquidazione coatta amministrativa. Per consentirne efficace conclusione, si prevede di adottare un Piano di Soddisfazione che, sottoposto al voto dei creditori e a deliberazione del Tribunale di Torino, consenta la definitiva conclusione del compito liquidatorio.

2012

A valle di complessi adempimenti – formazione dello stato passivo per oltre 360 milioni di posizioni debitorie a carico della Fondazione e relativa gestione; individuazione della massa attiva destinata al realizzo concorsuale e sua liquidazione per oltre 260 milioni; soluzione delle controversie connesse; liquidazioni e pagamenti – viene adottato il Piano di Soddisfazione che è approvato nell'aprile 2012, con altissime percentuali di distribuzione ai creditori, tra l'80 e il 90% dei debiti iscritti.

Si ottiene così l'esdebitazione del residuo patrimonio, da destinare alla prosecuzione dell'Ente, assicurata anche da apposito accantonamento per il tempo giudicato necessario alla realizzazione degli strumenti di sostegno esterno indispensabili alla realizzazione dello scopo restante: la conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale.

La sua gestione era, infatti, intanto rimasta a diretto ed esclusivo carico della FOM, poiché la fondazione partecipativa di sostegno pubblico-privato del patrimonio sabauda prevista dalla Legge Istitutiva non aveva visto attuazione. Era in suo luogo stato costituito il Consorzio di Valorizzazione Culturale la Venaria Reale (2008), esclusivamente dedicato alla complessa gestione degli spazi della omonima Reggia, intanto recuperati e riportati a splendore da imponenti interventi di ripristino e restauro, nella prospettiva – felicemente sviluppatasi .

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE. PRIMI PASSI

2008-2011

Opportunamente fatto inventario delle effettive consistenze del Patrimonio Culturale Mauriziano – non solo Palazzina e Abbazie, ma anche le risorse documentarie conservate nello storico Archivio, la Basilica Mauriziana e i molti altri monumenti ed edifici di culto - già durante l'attività liquidatoria l'organo commissariale si era dedicato anche alla sua cura, nei limiti delle dotazioni proprie dell'Ente e della coltivazione delle precedenti politiche di ricorso agli interventi filantropici sui restauri.

Si costituiscono così le basi di un Primo Progetto di Valorizzazione del Patrimonio Culturale Mauriziano, interamente affidato alle risorse interne.

Si adeguano le Strutture Organizzative e si istituisce un autorevole Comitato Scientifico, al quale si dispongono graziosamente ad aderire massime autorità della Storia dell'Arte (Andreina Griseri), della Storia dell'Architettura e del Territorio (Carlo Olmo) e della Archivistica (Isabella Ricci Massabò).

In coerenza con il Progetto, questi passi.

- La Regione Piemonte, nel contesto dell'acquisto dei contorni agricolo-paesaggistici dei Siti Monumentali (2008-2009), assume vincoli contrattuali di loro gestione in funzione della conservazione e valorizzazione culturale.
- Si attuano specifiche sinergie su Stupinigi con l'Ente Parco regionale, al quale dal 2012 sarà peraltro accorpato il Parco de La Mandria, afferente Venaria, con la trasformazione in Ente di Gestione delle aree protette dell'Area Metropolitana di Torino.
- Si coltiva il procedimento per la dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti Storici Mauriziani anche se soggetti ad alienazione. Il provvedimento sarà adottato con D.G.R. 18 dicembre 2013 n. 32-6906;
- Si coltivano – soprattutto - i progetti esterni di intervento conservativo disponibili su Stupinigi, che, già erogati per molti milioni di euro, sono messi a disposizione con rassicurante costanza per sapientissimi restauri, prima di tutto nelle strutture e poi nella continuità del recupero alla pubblica fruizione.

Senza neppure un euro dei sussidi pubblici dedicati alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la Palazzina si riapre così ancora nel 2011 a primi percorsi nel verde e quindi al percorso museale, con l'inaugurazione del restauro integrale dell'Appartamento di Levante, grazie a sostegno del MIBAC e il riallestimento degli arredi museali (recuperati nel 2005 da clamorosa estorsione, per la quale si celebrerà processo solo molti anni dopo), grazie al soccorso della Compagnia di San Paolo e alle sapienze didattiche del Centro di Conservazione e Restauro di Venaria.

Alla prima riapertura in forma espositiva con "Tempo Primo. Tesori ritrovati", seguiranno senza soluzioni "Intermezzo. Lavori in corso", sempre grazie al proseguimento dei sostegni filantropici: massimi ancora quelli della Fondazione CRT, tramite la Fondazione Palazzina, dove la FOM era succeduta all'Ordine cofondatore, intanto uscita la FIAT.

Altri e fondamentali soccorsi filantropici sono assicurati dalla Compagnia di San Paolo e, con crescente attenzione, dalla Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, esemplare istituzione che riunisce il mecenatismo virtuoso subalpino, con interventi diretti e coordinamento di interventi della Fondazione CRT.

LE NUOVE FUNZIONI

2013

Il contesto incoraggia, conclusa la funzione liquidatoria, a dare continuità a una gestione straordinaria del Patrimonio Culturale, grazie agli accantonamenti disposti con il Piano di Soddisfazione, in liquidità, crediti e residui beni da liquidare, nella prospettiva di ricondurre l'Ente proprietario a condizioni di adeguato e ordinario governo.

A partire dal luglio 2013, la Presidenza del Consiglio dei Ministri assegna le nuove funzioni commissariali.

Con il 1° novembre 2013, Stupinigi riacquista la piena funzione museale.

2014-2015

Tre le direttrici assegnate. Nuove regole statutarie. Recuperi di equilibrio economico. Piano di valorizzazione e programmi di gestione.

Unico il presupposto. La valenza identitaria dell'Ente nella salvaguardia di un Patrimonio Culturale, materiale e immateriale, di assoluta rilevanza.

Così si scriveva nell'estate del 2015 – a metà del guado - per la pagina dedicata dal Domenicale de Il Sole-24 Ore a una bella mostra realizzata negli spazi espositivi di Stupinigi, grazie alla felice collaborazione istituzionale tra la Fondazione, il Museo Regionale di Scienze Naturali, da tempo chiuso per restauri, e l'Accademia Albertina di Belle Arti per gli allestimenti, che ridava vita alle storie dell'elefante Fritz e dei suoi colleghi della *ménagerie* reale nel grande parco della residenza sabauda alla metà dell'Ottocento.

Un patrimonio da valorizzare

Risale al 1573 la nascita dell'Ordine proprietario di Stupinigi, voluta da Emanuele Filiberto di Savoia, appena riconquistata Torino a capitale del ducato.

Si trattava di una fusione, un merger si direbbe oggi. Riuniva l'Ordine Cavalleresco e Religioso di san Maurizio con l'Ordine per l'assistenza ai Lebbrosi di san Lazzaro, perché - si legge nella bolla papale conservata nell'Archivio mauriziano - la "milizia cavalleresca" si volgesse agli "uffici pietosi verso gli infermi".

Certo, una strategia di governo. Il Duca, unico Gran Maestro, guardava ai territori e ai buoni rapporti con la Chiesa della controriforma. Ma anche all'assunzione di scopi che oggi diremmo di utilità sociale e che beneficamente segneranno nei secoli il Piemonte. Dieci anni prima era nata la Compagnia di San Paolo, per l'aiuto ai "vergognosi", nobili e borghesi decaduti, e tuttora pilastro dell'economia di soccorso. Via via per li rami, le grandi opere dei Santi sociali.

Non solo affermati, quegli scopi, ma concretamente attuati. Ancora dalle carte dell'Archivio, la donazione di un fertile territorio alle porte della città: gli oltre duemila ettari della Commenda di Stupinigi, destinati a sostenere costruzione e funzionamento del primo "Spedale della Sacra Religione de' Ss.Maurizio e Lazzaro, detto de' Cavalieri" nel centro cittadino, dove si affronterà vittoriosamente la peste. Da Chambéry, il Duca aveva intanto portato a Torino il sacro lenzuolo della Sindone, che pure possedeva, consentendo così al vescovo di Milano, Carlo Borromeo, di assolvere al voto di recarsi a piedi a onorarlo.

Neppure due secoli, e un'altra vittoria sui francesi vede il ducato trasformato in regno. Pure il nuovo Re, Vittorio Amedeo II, di governo se ne intende. Chiama a Torino Filippo Juvarra, affidandogli magnifici interventi di riqualificazione urbana, per consolidarne l'immagine di capitale europea. Si allunga Palazzo Reale della manica dedicata alla custodia documentale, primo Archivio di Stato. Sull'impianto medievale di Palazzo Madama cresce una facciata rinascimentale di pietra bianca. Si insedia, sull'alto della collina, la Basilica votiva di Superga e si progetta, con la ristrutturazione a reggia del Castello di Rivoli, lo sviluppo della "Corona" delle residenze reali. La mancanza di risorse consentirà di attuarla solo con l'insediamento, a traguardo dai palazzi del centro, di un sapiente reticolo di caccia e di una deliziosa Palazzina per l'ospitalità venatoria, proprio sulle terre di Stupinigi e dunque con le disponibilità dell'Ordine.

Il quale, intanto, si è arricchito di altri lasciti e assegnazioni papali: da Benedetto XIV l'Abbazia di Santa Maria di Staffarda e da Pio VI, la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, incorporando l'Ordine di Vienne. In contemporanea, grazie a quell'attenzione sabauda per la conservazione documentaria, cresce pure il suo Archivio.

Fin qui la storia, nell'intreccio di strumenti di governo e di devota filantropia, anche di un patrimonio culturale identitario, per ricchezza di significati e importanza estetica. Ai primi del nuovo secolo, una scelta - forse politica, prima che economica - priva l'Ordine della più rilevante delle sue attività sociali, quella sanitaria. Si trasferisce il grande patrimonio a un nuovo ente, l'attuale Fondazione, imponendo il sacrificio di immobili e terre per coprire un debito, del quale (risoltone il pagamento) ancora si discute la causa.

Resta, sempre alla Fondazione, il grande patrimonio culturale e il compito - così la legge istitutiva - di "conservare e valorizzare". Quasi una scommessa, per una struttura dapprima assorbita da incombenze liquidatorie e poi impegnata a consolidare, da sola, e con le sole sue risorse salvo che per i grandi restauri, la restituzione a dignità dei tesori mauriziani.

Stupinigi prima di tutto, riaperta ancora nell'anno delle celebrazioni dell'Unità e, man mano, restituita a quella funzione museale che la vede collegata alle grandi istituzioni di Europa e Stati Uniti e ne fa la proverbiale "perla" delle 22 Residenze Sabaude, sito seriale UNESCO.

Ma anche, oltre all'Archivio, le due grandi Abbazie con i loro bagagli di storia, arte e devozione. E i molti altri monumenti di culto, oltre ai concentrici di accoglienza e abitazione agricola, due sedi scolastiche e il medievale Castelvecchio, purtroppo in rovina.

Un complesso che dà ragione delle eredità dell'Ordine non solo nella materiale proprietà dei beni storici, ma anche, come si propone in un nuovo statuto in corso di adozione "nelle sue componenti immateriali di preservazione della conoscenza e della memoria e di perseguimento degli interessi delle comunità e dei territori interessati ... di conseguente promozione dello sviluppo e della crescita delle utilità culturali e sociali che vi sono connesse".

Di qui, l'idea di una struttura di governo che guardi preminentemente alla custodia di questi valori, con la partecipazione delle istituzioni di alta cultura, accademie e università, e rigorose riserve di professionalità specifiche.

Muove il progetto, la persuasione che la valorizzazione di un patrimonio culturale sia volta prima di tutto, appunto, a "preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura", come pure recitano i principi fondanti del Codice dei Beni Culturali.

E' una prospettiva che si vorrebbe non velleitaria, di fronte alla massificazione del dogma della pubblica fruizione che un gentile intervistatore, nuovo ai temi mauriziani, evocava chiedendo si possedessero "assai importanti beni turistici". Non banale il lapsus, visto il recente accorpamento delle competenze del turismo al Ministero dei beni culturali. [*]

Certo il valore "turistico" del patrimonio culturale nazionale è risorsa in sé importante. Purché non diventi misura della sua rilevanza, se non condizione di conservazione. Altrimenti, di quel passo, in cantina le risorse documentarie piuttosto che le sedi delle accademie. E, non molto uscendo dal seminato, senza premi letterari e verifiche delle copie vendute, nessun spazio a padre Dante nelle scuole. Speriamo.

[*] Con l'insediamento del Governo Conte, l'accorpamento è venuto meno il 2 luglio 2018. Il turismo afferisce ora alle Politiche Agricole.

2016

Il Consiglio di Stato, con parere 00079\2016 del 21 gennaio 2106, reso su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel corso delle consultazioni per l'adozione di nuovo Schema di statuto proposto dall'organo commissariale, consolida i presupposti dei documenti di lavoro via via elaborati.

La Fondazione Ordine Mauriziano, quale erede del secolare Ordine ha non solo natura pubblica, ma ne conserva la considerazione costituzionale, *“in ragione della garanzia apprestata dalla XIV disposizione finale della Costituzione e della sussistenza di un preminente interesse pubblico generale... che nel caso di specie è rappresentato dalla salvaguardia del patrimonio storico, culturale e religioso di pertinenza sabauda, ereditato dallo Stato repubblicano”*.

Si rinnova ulteriormente l'incarico di riconsegna a ordinario governo.

Nelle azioni di recupero, essenzialmente verso la Sanità regionale, si registrano avvisaglie di soluzioni conciliative.

Si coltivano intanto le permanenti esigenze di stabilizzazione dei contributi esterni nel contesto della prevista trasformazione del Consorzio di Venaria in Consorzio delle Residenze Reali Sabaude (CRRS), che - progettata sin dal dicembre 2015 - vedrà peraltro la luce soltanto nell'estate 2017.

2017-2018

Nelle permanenti problematiche di squilibrio della Sanità regionale, si constata – per le azioni di recupero – l'esigenza di riaffidarsi alla tutela giudiziaria.

Vengono a maturazione, in compenso, opportunità di sinergie dei programmi di valorizzazione.

Il 17 luglio 2017, la coltivazione con la Chiesa di comuni progetti sui beni a destinazione di culto conduce alla sottoscrizione di un Accordo Quadro con la Consulta dei Beni Culturali Ecclesiastici, salutata dall'Arcivescovo suo rappresentante con un riconoscimento dell'identità e rilevanza della Fondazione proprietaria, che merita testuale trascrizione.

RAPPORTARSI AD UNA ISTITUZIONE

*Saluto dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia Presidente della Conferenza Episcopale Piemontese valdostana alla firma dell'accordo con la Fondazione Ordine Mauriziano.
17 luglio 2017*

Rapportarsi ad una Istituzione (la Fondazione Ordine Mauriziano), ereditaria della fusione degli Ordini cavallereschi e religiosi di San Maurizio e San Lazzaro, significa, per la Chiesa, e in particolare per le Diocesi di Torino e del Piemonte, ripercorrere la Storia, spesso tormentata e sofferta, delle molteplici iniziative che Stato e Chiesa misero in atto nel corso dei secoli per la lotta alla povertà, l'esercizio del culto con l'avvio di Centri di spiritualità, ricchi di numerose e significative opere d'arte e di beni culturali che hanno segnato il cammino della Chiesa e della società civile in questo territorio.

Nella seconda metà del XVI secolo nasce l'Ordine Mauriziano: nel 1572, su impulso del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, papa Gregorio XIII dispone con bolla del 13 novembre 1572 la fusione dell'Ordine Cavalleresco e Religioso di san Maurizio con l'Ordine per l'Assistenza ai Lebbrosi di san Lazzaro, perché la "milizia cavalleresca" si volgesse agli "uffici pietosi verso gli infermi". Nel 1575 l'immobile nella contrada di Porta Doranea (Porta Palazzo-via Milano), contiguo alla chiesa di san Paolo sede della Confraternita di Santa Croce, poi Basilica Mauriziana, è destinato alla fondazione del primo "Spedale della Sacra Religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro, detto de' Cavalieri".

Si avviò così a Torino e in diversi altri luoghi della nostra Regione il proliferare di molteplici iniziative caritatevoli, religiose e laiche, che crearono quel contesto culturale, sociale che porterà alle opere dei nostri numerosi Santi che tanto hanno influito, non solo sulla cura materiale dei bisognosi, ma sulla creazione di strutture e realtà di servizi educativi e sociali che rappresentano anche un patrimonio culturale bisognoso di una costante cura e nello stesso tempo singolare nella sua preziosità e fortemente radicato nelle sue comunità. Oggi, attraverso questo accordo che viene sottoscritto, tra la Conferenza Episcopale e la Fondazione Ordine Mauriziano intendiamo dare una risposta ai "nuovi bisogni" della Comunità: l'importante patrimonio architettonico e culturale realizzato in tanti secoli dall'Ordine costituisce uno strumento di crescita e di coesione sociale che va non solo conservato ma valorizzato: la cura del "bello", la riappropriazione collettiva, attraverso l'uso di beni che in passato spesso hanno sofferto l'abbandono, alimenta il senso di appartenenza ad una Storia comune e la trasmissione di valori secolari che hanno contribuito alla costruzione di una comunità solidale.

Esso è anche un esemplare patrimonio architettonico molto apprezzato da chi viene a visitare i siti della nostra regione per scoprire le ricchezze artistiche e storiche di una tradizione culturale religiosa tutt'ora viva e feconda. Sul piano educativo poi esso permette e sollecita un più intenso e qualificato coinvolgimento delle agenzie educative in primis la scuola, a usufruire di questo patrimonio affinché le nuove generazioni possano comprendere l'alto valore umano, religioso e culturale che esso contiene a servizio anche di una promozione integrale di ogni persona e della intera società.

La cultura è necessaria all'animo umano come il pane lo è per la sua sopravvivenza come ci ricorda il Signore: "non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esca dalla bocca di Dio". E Dio ha dotato l'uomo di intelligenza e di cuore perché potesse esprimere nei linguaggi dell'arte e della cultura religiosa in particolare, ma anche laica, la profondità dei sentimenti e del dono grande della propria interiorità, un tesoro prezioso non solo per se stessi ma per tutti. I beni culturali inoltre sono una via necessaria per dare speranza e vigore di innovazione al presente e al futuro della storia personale e collettiva. Essi uniscono i popoli e ne manifestano l'anima più vera della loro storia lungo i secoli su cui si può costruire un futuro carico di bene per l'intera umanità. Per questo il grande Dostoevskij scrisse a ragione che "sarà la bellezza che salverà il mondo".

Mi auguro che si possa perseguire con spirito di profonda collaborazione gli obiettivi che oggi vengono sottoscritti e questo esemplare accordo possa diventare un modello di riferimento per altre iniziative del genere in modo che si possano promuovere o potenziare interventi conservativi e promozionali a favore della grande ricchezza architettonica e culturale di beni e siti religiosi presenti nelle nostre Diocesi e nella nostra Regione. Desidero ricordare qui alcuni ambiti di comune impegno già in corso come il progetto "l'itinerario della Sindone attraverso le Alpi", "Città e cattedrali", il Circuito degli edifici sacri di Torino" a cui aggiungo i Santuari che rappresentano una meta di milioni di pellegrini ogni anno e che meritano pertanto una cura e attenzione specifica anche sotto il profilo storico-culturale e artistico oltre che religioso.

Grazie all'impulso del territorio, cui afferiscono, con la Città Metropolitana, ben sette Comuni, oltre a organizzazioni di sviluppo e produzione agricola, si concretano le condizioni per una intesa regionale di valorizzazione e sviluppo dell'intera area afferente la Palazzina di Caccia di Stupinigi (“*Valore Stupinigi*”, secondo una parallela ipotesi di c.d. *cultural arbitrage* elaborata su commessa della Compagnia di San Paolo).

Stentano invece a maturare specifiche intese con il neonato CRRS, faticosamente concluse il 19 dicembre 2017, con la firma della Convenzione, esecutiva di Accordo preliminare del luglio precedente, per l'affidamento della fruizione e l'apporto di efficienze organizzative su Stupinigi.

Anche su sollecitazione della Corte dei conti, si riavvia il complesso ingranaggio della adozione delle nuove regole statutarie.

Il 16 aprile 2018, in esito a finali ricognizioni e messe a punto, lo Schema di statuto predisposto dall'organo commissariale è approvato, secondo le previsioni della Legge Istitutiva, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con MIBACT e MEF.

[Al 30 giugno 2018, formale scadenza della gestione commissariale, il procedimento per l'istituzione degli organi ordinari e la riconsegna ordinario governo è in corso].
[DA AGGIORNARE – SI SPERA – AL PIU' PRESTO]

#